



IL GIORNALE Lavoratore *del*

Contributo libero!

Anno 2007
Numero 02
AGOSTO.

Rubrica di informazione politica del Movimento per il Partito Comunista dei Lavoratori, Abruzzo.

Cronache comuniste

sezione Abruzzo

N'bù capi!

Ne succedono di cose strane in questa torrida estate italiana. E' arrivata finalmente a conclusione la recita sulle pensioni, con i volti tirati, i ministri interessati, ci hanno raccontato che lo scalone si è trasformato in una serie di scalini, per sapere quando potremo lasciare il lavoro, dovremo fare un calcolo da manicomio con l'unica certezza che quota 97 è l'età in cui presumibilmente ci sarà concesso di andare in pensione, a patto di morire nell'anno successivo. I compagni al governo, si sono dichiarati insoddisfatti dell'accordo raggiunto, ma quando si sono ricordati che per i parlamentari vige tutto un altro sistema, hanno convenuto che fosse sufficiente togliere il saluto a Prodi per una settimana.

Poi, non fai a tempo a massaggiarti il culo per il calcione preso con le pensioni, che questa gente senza cuore già prepara la riforma del welfare. Ora, è noto che la sola parola "riforma" in Italia è sinonimo di sacrifici, se poi a proporla è gente come Damiano o Padoa Schioppa, c'è da essere contenti che tra le misure annunciate non ci sia la legalizzazione della schiavitù o delle pene corporali sul posto di lavoro. C'è da riconoscere però che il governo ha scongiurato il rischio del tanto evocato scontro generazionale, infatti con le misure in discussione i giovani lo prenderanno nello stesso posto in cui l'hanno preso, solo pochi giorni prima, i loro padri sul tema delle pensioni.

Anche stavolta, i compagni governativi, non hanno esitato ad alzare la voce e pare che in autunno ci saranno clamorose iniziative di protesta quali; non prendere più lo yogurt alla bouvette dalla camera, fare i palloni con la gomma da masticare mentre parla Rutelli, far fare un intervento alla camera all'On. Acerbo e in fine, ma la notizia non è confermata, il segretario di Rifondazione Franco Giordano pare abbia minacciato di fare un discorso sensato. Vedremo, intanto per tornare alle pensioni, ci piacerebbe sapere se tra i famosi lavori usuranti i cervelloni del governo, abbiano inserito anche quello gravosissimo dell'agente dei servizi segreti.

Sì, perché noi eravamo rimasti un po' indietro, quando cioè il lavoro di questi signori oltre ai non chiari compiti istituzionali si arricchiva di qualche depistag

(continua a pag.2)

IL NUOVO PROTOCOLLO DI UN GOVERNO PRECARIO

Alla faccia del famoso "Programma dell'Unione", già considerato dal Partito Comunista dei Lavoratori (PCL) un vincolo troppo stretto per definire questo un governo vicino ai lavoratori e a quelle parti escluse e sfruttate della nazione, il ministro Damiano dà un ulteriore colpo ai lavoratori più indifesi e ricattabili. Nei fatti vengono allungati "i tempi di attesa e della speranza" di vedere rinnovati i contratti degli interinali, e dei lavoratori con contratto a termine, fino all'infinito nel caso degli interinali e fino a 36 mesi nel caso dei lavoratori a termine. Eppure avevamo mandato a casa il governo Berlusconi.

Insomma una massa di circa 3 milioni di lavoratori precari italiani, dovrà d'ora innanzi recarsi presso la Direzione Provinciale del Lavoro ad ogni scadenza del proprio periodo contrattuale assieme all'impresa ed un assistente sindacale per rinnovare il solito contratto a termine.

Eppure avevamo mandato a casa il governo Berlusconi.

I lavoratori continuano ad essere considerati alla stregua di stracci usa e getta, con la complicità dei sindacalisti che si renderanno coplici di questo meccanismo.

A difesa di tutto ciò il ministro Damiano, afferma in modo del tutto surreale, che c'era bisogno di cambiamento perchè con le leggi del governo Berlusconi, i lavoratori non avevano avuto benefici e miglioramenti! E poi continua farneticando che la legge 30 non va eliminata ma modificata. In che modo è sotto gli occhi di tutti: si propone la modifica del solo contratto del "job on call" (lavoro su chiamata); disattendendo in pieno i trionfalistici annunci risalenti a quel periodo ormai lontano della vittoria del centro-sinistra, in cui lo stesso Damiano annunciava l'abrogazione anche dello "staff leasing" (affitto del personale) e del "contratto di inserimento" perchè ritenuti contratti troppo precarizzanti!

Nel caso dei contratti a termine la proposta Damiano rinnega il programma dell'Unione, in cui si afferma "che tutte le tipologie di contratti a termine devono essere motivate sulla base di oggettivo carattere temporaneo delle prestazioni richieste e che non devono superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa.",

permettendo di fatto al datore di lavoro di accedere ai contratti a termine in piena libertà e, come se non bastasse, si impedisce ai contratti nazionali di porre tetti in caso di avvio di impresa, attività stagionali e sostituzioni, **peggiorando di fatto la stessa norma di berlusconi.**

Ma il vero capolavoro si trova nel "tetto dei 36 mesi" che prevede che dopo 36 mesi di contratti a termine, l'impresa può farne uno nuovo

recandosi alla Direzione Provinciale del Lavoro secondo quanto descritto in alto.

I sindacati saranno chiamati così a testimoniare e a certificare la permanenza della precarietà impedendo al lavoratore di fare causa!

Insomma si va all'ufficio pubblico per mettere un timbro, e per screditare ancora di più certi sindacati.

Per il Partito Comunista dei Lavoratori non c'è altra soluzione che l'assunzione a tempo indeterminato, altro che prolungamento dei contratti a termine fino all'infinito.

Per quanto riguarda i lavoratori interinali, tutto rimane come quando c'era il governo Berlusconi.

Il **job on call**, come accennato, viene modificato stabilendone una scadenza per abrogarlo in futuro, anche se poi si pensa di creare una commissione "per definire una forma di part-time per brevi periodi che potrebbero assumere la stessa funzione". Insomma cambierà nome ma si applicherà nello stesso modo!!

Lo **staff leasing** (lavoratori in affitto) subirà un potenziamento dopo lo stanziamento di risorse per incentivare le agenzie interinali e i loro gestori (il caporalato autorizzato).

Nel **part-time** verrà introdotta la possibilità per l'impresa di cambiare, a piacimento, il turno del lavoratore (clausole elastiche).

Il **lavoratori a progetto** (cocoprò) finanzieranno la riforma dello scalone perchè i loro contributi verranno aumentati di 1 punto ogni anno fino al 2010. Quindi, non solo rimarranno precari, ma pagheranno di tasca loro l'aumento contributivo imposto.

A quanto pare il tempo non solo guarisce le ferite, ma fa anche riflettere i bravi ministri

(continua a pag.2)

contatti nazionali:
www.pclavoratori.it
info@pclavoratori.it
contatti locali:
www.pclabruzzo.it
info@pclabruzzo.it

Gli articoli non firmati sono redatti dal collettivo del Movimento per il Partito Comunista dei Lavoratori sul quale ricade la responsabilità dei contenuti.

("Il nuovo protocollo di un governo precario" continuo da pag. 1)

proni all'ubbidienza e all'ossequio dei padroni e del loro capitale: da quale parte stare e in che modo non esagerare nel concedere troppi diritti.

Insomma i lavoratori precari e a termine si risvegliano dall'incubo del governo Berlusconi, e si rendono conto di vivere nell'incubo di un governo di centro-sinistra, per di più votato da molte delle sue vittime, all'epoca speranzose, ma ora illuse.

Noi del Partito Comunista dei Lavoratori non ci siamo mai illusi sulla bontà dei governi di centro-sinistra circa il destino dei lavoratori, e vediamo rafforzato il bisogno di creare un partito coerente che lotti per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, e che lo faccia in un quadro unificante per chiunque, a prescindere dal tipo di lavoro, si riconosca parte sfruttata della società.

Pertanto invitiamo tutti a riflettere sulle potenzialità di peggioramento ancora esistenti nell'esecutivo nazionale attuale.

Di fronte coloro che hanno chiesto e ottenuto un voto per precise responsabilità mai assunte (PRC, PdCI, VERDI, DS) chiediamo a tutti di trarne le logiche conseguenze e aderire ad **una forza politica che non tradisca i lavoratori.**

("N'bu capi" continuo da pag. 1)

gio, qualche bomba, la creazione di logge segrete ma oggi scopriamo, che a questi poveretti toccava anche schedare e intercettare, magistrati, giornalisti, manager, etc. Insomma un lavoraccio che meriterebbe maggiore considerazione.

Per concludere, lu n'bu capi del mese se lo aggiudica con grande merito Lorenzo Cesa, segretario di uno dei partiti più strambi tra quelli che sono rappresentati in parlamento: l'UDC. L'episodio è noto. Un onorevole dell'udc, tale Mele da Brindisi viene pizzicato in un lussuoso albergo romano alla fine di un festino a base di coca e donne, una cosa neanche troppo originale tra i parlamentari ma il problema è che il nostro eroe, come tutti i suoi colleghi del partito del Vaticano, nella vita gioca a fare il Savonarola, tanto da presentare un disegno di legge che intende istituire il controllo anti-doping per onorevoli e senatori. A questo punto Cesa, che è uomo tutto d'un pezzo, prima lo espelle dal partito e poi rilascia una mirabile intervista nella quale parla di una sindrome dell'abbandono di cui soffrirebbero i poveri parlamentari e arriva a chiedere dei soldi che possano permettere agli onorevoli di portare le famiglie con loro a Roma. Compagni, non si può restare insensibili a questo disperato appello, mobilitiamoci per favorire questi ricongiungimenti familiari e nel mentre, sottoponiamo Cesa ad un controllo anti-doping e ci facciamo poi sapere quale sostanza assume.

La vogliamo pure noi.

Prove tecniche di capitalismo (sulla pelle di tutti)

I miliardi di Euro, Dollari e qualsivoglia altra valuta, bruciati sugli altari del capitalismo mondiale (le famose borse) a metà Agosto sono la testimonianza di quale pericolo incombe per le economie e di conseguenza per le vite di tutti nel futuro.

Perché il crollo di valori virtuali potrebbe determinare ripercussioni sull'economia reale nei prossimi mesi. Tanto più nel caso in oggetto, ben diverso dalle crisi dei mercati del 1987 o del 2001, nel quale sono ben presenti le contraddizioni che il capitalismo genera: concessioni di mutui con metodo "democratico" a moltissimi beneficiari ma che poi si dimostrano incapaci di ripagare i soldi presi in prestito, uso sempre più diffuso di acquisto a credito o per consumismo o anche per necessità (soldi non disponibili, stipendi insufficienti, indebitamento...).

Contraddizioni che determinano crisi in quello stesso sistema bancario che si occupa poi anche del credito al sistema industriale sempre più indebitato per il particolare bisogno di mantenere alto il volume produttivo; sistema contorto che crea bisogni nuovi per creare mercati nuovi e quindi nuove esigenze di produzione, come il cane che si morde la coda ... fino a quando va in tilt!

Crisi di produzione in più che è come una spirale, uno dei limiti del sistema del capitale che ha nel consumo il motore fondamentale per lo sviluppo del prodotto lordo (unità di misura e faro del cosiddetto "progresso").

Per consumo si intende naturalmente anche l'abitare, la salute, il lavoro e la formazione, non considerati un diritto ma pure merci, solo un'occasione per ottenere altro profitto men-

tre, non a caso, vanno scomparendo le risorse destinate al welfare nel nome del contenimento dei conti pubblici!

Il tutto confortato dal diffuso senso della necessità di considerare lo stato minimo, opinione che coinvolge non solo il mondo della produzione ma anche la sfera dei diritti e le fondamenta del vivere civile.

La crisi delle borse denota quindi la degenerazione ideologica del capitalismo. Eppure il tutto viene considerato "normale", un po' come la finanza che si appropria delle liquidazioni in cambio di promesse di pensioni integrative "fantasmagoriche".

Quel che è peggio è che a condurre i giochi sono proprio quelle banche centrali sempre minacciose contro i dieci euro di aumento salariale, pronte a richiedere precarietà, flessibilità e privatizzazioni, ma generosissime nel correre al capezzale dei sistemi creditizi vittime proprio delle crisi nate nelle stesse banche.

E qui vengono in mente le famose aziende di rating, create ad hoc, ed autorizzate dalle stesse banche per giudicare e valutare sulla bontà della speculazione! (Parmalat, Enron e Cirio insegnano).

Insomma, fino a quando la prossima crisi finanziaria che coinvolgerà i titoli energetici ed industriali, direttamente conseguenti sulla vita quotidiana di tutti i lavoratori e le loro famiglie?

Gay, diritti per tutti

Negli ultimi tempi la Chiesa per bocca di Ruttelli, Mastella e co. ha lanciato un'offensiva reazionaria e omofobica nei confronti degli omosessuali, un'offensiva che per toni ricorda il miglior Torquemada della "Santa Inquisizione". La Famiglia "normo costituita" secondo la classe politica dirigente di questo paese è l'unica ad aver il diritto ad esistere. Un esempio pratico -grottesco- di tale politica reazionaria è stata la "crociata" del Family Day (maggio 2007). Il messaggio lanciato dalla Chiesa in quella occasione è stato chiaro: **I Gay non hanno diritti.** Come dimenticare l'onorevole Buttiglione che affermò fosse peccato essere omosessuale.

A queste menzogne, frutto dell'ignoranza clericale e del dispotismo politico, è necessario rispondere oggi con una grande manifestazione unitaria di massa a difesa di diritti civili e conquiste democratiche. Ma questo non basta! Come Pci, come Trotskisti, non ci fermiamo alle rivendicazioni per i diritti civili che pur vogliamo (ben al di là del pasticcio compromissorio dei DICO, che peraltro il governo ha bellamente scaricando, per di più con il veto del vecchio senatore democristiano Andreotti), ma anche insieme alle organizzazioni gblt chiediamo:

- **Identici diritti dell'istituto del matrimonio per le coppie di fatto**
- **Matrimoni leggeri (pacs/dico) per chi non voglia il matrimonio 'completo'**
- **Possibilità per le coppie di fatto di accedere all'adozione e all'affido**
- **Modifica della legge 40 che dia a tutte le donne (anche lesbiche) l'accesso alla procreazione assistita**
- **Una legge chiara e decisa contro la discriminazione sessuale**
- **Una legge sul cambio del nome anche in assenza dell'intervento chirurgico per le persone transessuali.**

Sappiamo, al contrario di altri, che tali diritti non ci verranno consegnati - da governi borghesi egemonizzati dal Vaticano - tramite leggi parlamentari, ma solo con un forte movimento di massa frutto dell'opposizione di sinistra sociale e politica. **Invitiamo, dunque, SD, PRC, PdCI E VERDI a rompere con il centro liberale di questo governo e a costruire con noi un polo autonomo di classe che sappia portare avanti, unendo, le lotte dei lavoratori (pensioni, tfr, ecc) con quelle dei diritti civili.**

ATO E ACA: EMERGENZA IDRICA..., O EMERGENZA POLITICA?

ACA s.p.a., articolo 2 Statuto: "La società ha per oggetto: l'attività di controllo, trattamento e difesa delle risorse idriche e l'impianto e la gestione del servizio idrico, formato dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, cumulo, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili ed industriali, di fognatura e di depurazione di acque reflue. Gli anzidetti servizi pubblici locali sono attribuiti alla società (ai sensi di legge e tenendo conto che trattasi di servizi d'interesse generale) in via esclusiva.

ATO: da regolamento l'ente d'Ambito Territoriale Ottimale "controlla il Servizio e l'attività del gestore al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ed i livelli di qualità previsti dal Piano; valuta l'andamento economico e finanziario della gestione e definisce il complesso delle attività necessarie a verificare la corretta e puntuale attuazione del Piano; assicura la corretta applicazione delle tariffe".

Le leggi, gli statuti e i regolamenti sono chiari e danno il giusto peso all'importanza della risorsa dalla quale dipende la nostra esistenza, l'acqua. Ma i fatti si sono dimostrati non all'altezza della situazione e in pieno agosto la provincia di Chieti e Pescara (64 comuni) attraversano un'emergenza che ancora nessuno comprende in tutta la sua pericolosità.

Chissà da quanto tempo beviamo acqua con sostanze inquinanti come quelle rinvenute dalle analisi incrociate di associazioni e autorità esterne al Consorzio (*Tetracloruro di Carbonio, Esacloretano e Metacrilonitrile*)!

Ma chi gestisce il servizio idrico può commettere un errore più grave del somministrare acqua inquinata? Allora l'emergenza non riguarda solo la salute dei cittadini, fino ad oggi nessun politico presente negli organi di gestione e controllo di ATO e ACA ha parlato di grave errore e di dimissioni. **Questa è allora un'emergenza politica.** E non crediamo che riguardi esclusivamente casi di politici preoccupati per i loro "stipendi

doppi".

Le ultime leggi destinate a riorganizzare in senso aziendalistico i consorzi di gestione delle acque lasciano ampio spazio di manovra agli enti locali che si trovano in prima linea nel determinare i nuovi soggetti per il funzionamento e il governo del sistema (acquedotto, fognatura, depurazione).

Riteniamo questi compiti al di fuori della portata culturale e tecnica dei "nostri" politici locali. La cronaca di questi giorni dimostra la perfetta inadeguatezza dei presidenti, dei consigli di amministrazione, delle assemblee dei sindaci e degli organi di controllo, compresi ASL e ARTA, nello gestire questo fondamentale servizio.

Si sono sollevate voci di protesta soprattutto da parte del PRC che avrebbe, insieme al WWF, aperto il varco allo scandalo e all'intervento delle autorità. Si vorrebbe far credere che la prolungata omertà sulle analisi della qualità delle acque sia da attribuire all'area politica del Partito Democratico in quanto la maggior parte dei sindaci che presiedono le Assemblee e i

membri dei Consigli di amministrazione di ATO e ACA sono per lo più espressione dei partiti Margherita e DS.

Soprattutto l'onorevole Acerbo di RC ha alzato la voce per gridare allo scandalo. Noi in questa vicenda avremmo fatto lo stesso denuncia e siamo con lui quando parla delle responsabilità di determinati politici...

Ma D'Ambrosio, Catena, Srour, D'Alfonso, Ricci, Caramanico, e gli altri, non governano le nostre città insieme al bravo Partito della Rifondazione Comunista?

Allora si capisce perchè l'onorevole Acerbo fa appello alla magistratura per presunte responsabilità penali, meglio così che prendere definitivamente atto dell'impossibilità di sfuggire alle logiche borghesi di profitto nelle quali il suo partito è entrato a far parte a pieno titolo. **L'acqua non è che una delle tante merci.**

Il PCL chiede le dimissioni di tutti i membri dei CdA ATO e ACA e la sostituzione delle assemblee dei sindaci con commissari straordinari.

"L'acqua è un bene prezioso, non sprecarla!"

La citazione del titolo, oltre che un imperativo legato alla penuria di piogge e nevicate invernali che hanno di molto assottigliato le riserve acquifere, è anche lo slogan che appare sotto una simpatica gocciolina dalle sembianze umane, in basso a sinistra delle meno simpatiche bollette inviateci dall'ACA, con isterica frequenza. Invio isterico, dicevo, perchè non esiste una frequenza stabilita: in dieci mesi la bolletta è arrivata tre volte e il conto è salato! Viene da pensare che questo bene risulta prezioso soprattutto per chi gestisce e riscuote.

Guardando la bolletta ci si rende conto che l'ultima lettura è stata fatta due anni fa e che si paga, profumatamente, il consumo presunto. Dunque se da due anni a questa parte, da cittadina responsabile, mi sono data da fare per ridurre i consumi il più possibile, sono tenuta ad anticipare all'ACA delle somme certo non irrilevanti; proviamo a moltiplicare questo "plusvalore" per tutti i nuclei famigliari tenuti a pagare l'"ingiusta mercede", ne verrebbe fuori una cifra con molti zeri.

Cerco di chiedere informazioni sull'autolettura al numero verde a cui rivolgersi per "eventuali anomalie", l'operatore mi dice che è possibile farla solo a dicembre ma, ovviamente, questo sulla bolletta non è indicato. Quanti saranno i cittadini a fare l'auto-lettura? E' lecito pensare che la maggior parte si limiti a pagare la quantità d'acqua presumibilmente consumata ma, per non sembrare troppo esosa, l'ACA generosamente concede delle comode rate piccole, piccole!

È chiara la vocazione lucrosa della gestione privatistica della distribuzione idrica e la volontà di usare questo bene prezioso e indispensabile come elemento strategicamente funzionale a creare profitti per le aziende che ne decidono distribuzione e costi, questi

ultimi, guarda caso, sempre più in salita rispetto al periodo non lontano in cui la gestione era comunale o comunque non privatizzata.

L'idea che si fa strada tra gli utenti è sempre di più quella secondo cui la gestione dell'acqua è legata a consumi che risentono di perdite delle tubature, risalenti spesso a molti anni fa, e per questo non vi è assolutamente nessuna percezione di pagare per un servizio (il trattamento e la distribuzione dell'acqua), bensì la sensazione di dovere coprire i costi di disfunzioni relative all'acqua persa da reti di tubazioni lasciate allo stato in cui si trovano (e poi le condutture che perdono sono una fatalità a cui non si può porre rimedio e che saremo obbligati a pagare in eterno?) - tanto alla fine si aumenteranno i costi di gestione, e tutti pagheranno perchè senz'acqua non si può vivere!

Bisogna uscire dal luogo comune secondo cui "il privato funziona ed è efficiente" perchè nella maggioranza dei casi funzionalità ed efficienza si riferiscono solo agli introiti delle aziende ed ai modi sempre più "originali" per procacciarseli.

La vera efficienza è ben altro, e ci riferiamo al servizio sia distributivo, sia amministrativo,



condotti con un riguardo particolare a chi veramente non spreca l'acqua, cosa riscontrabile dai consumi effettivi per nucleo famigliare. Ma forse, la vera risorsa per chi guadagna sull'acqua sta nella quantità immessa nelle tubature, non importa se utilizzata bene o male, o addirittura persa durante il percorso. L'importante è che a valle ci sia sempre un contatore che giri, dietro cui nascondersi per emettere la sentenza sancita in bolletta, la bolletta con la gocciolina (ricordate?) che, viste le dolenti note, potrebbe simboleggiare solo le lacrime degli utenti.

DOPO UN ANNO DI GOVERNO PRODI, S'IMPONE UN BILANCIO. COSTRUIAMO INSIEME, SU PRINCIPI CHIARI, IL PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI.

Cari compagni, prima della nostra rottura col PRC, nel momento del suo ingresso al governo (2006), abbiamo insieme condiviso una lunga esperienza comune di partito. Consentiteci dunque un richiamo alla comune memoria.

Quando, in piena stagione dei "movimenti" (2001), denunciavamo la prospettiva governista della direzione del partito, ci si rispose (anche da dirigenti del PRC oggi "critici") che si trattava di nostre fantasie. Quando, dal 2004, di fronte a una svolta governista ormai annunciata, dicemmo che l'ingresso al governo avrebbe rappresentato la svendita di lavoratori e movimenti al capitalismo italiano, ci si rispose con sufficienza o irrisione.

Ora parlano i fatti. Ora, dopo un anno di governo Prodi, non noi ma milioni di lavoratori e di giovani hanno sperimentato sulla propria pelle la verità di quelle previsioni.

Sono i lavoratori e i movimenti che dopo anni di lotte comuni per cacciare Berlusconi, si sono visti riproporre le politiche di Berlusconi con il voto di Rifondazione Comunista. Che, increduli, hanno visto il "proprio" partito votare sacrifici per gli operai e 10 miliardi di euro per i padroni (altro che "piano dei ricchi"!); approvare il finanziamento della guerra in Afghanistan e la missione in Libano in compagnia di Fini; giungere a lodare la Folgore come "vetrina" umanitaria e di pace; accettare di fatto l'ampliamento della base di Vicenza, il varo della Tav, l'archiviazione dei Dico (mugugni a parte); accettare la promozione di De Gennaro ai vertici del ministero degli interni; e infine coprire i vertici CGIL nel negoziato a perdere sulle pensioni... E tutto questo per cosa? Per un ministero, qualche sottosegretariato e soprattutto una Presidenza della Camera. E triste, ma è l'amara verità.

È un caso se milioni di lavoratori e di giovani hanno scelto per la prima volta l'astensione alle urne? Se a Roma la Piazza del Popolo del 9 giugno, che voleva evitare ogni critica a Prodi, è andata deserta, a fronte della grande manifestazione di opposizione alla politica estera del governo che il PRC sostiene? Nei fatti una parte rilevante del popolo della sinistra e dei movimenti abbandona non solo ogni illusione nel governo "amico" ma anche ogni fiducia nella sinistra che lo appoggia.

E voi? Sappiamo che molti di voi non condividono la politica del PRC ed anzi manifestano un crescente sconcerto e amarezza. E noi portiamo un rispetto profondo per questa sofferenza politica autentica. Ma ora ci pare giunto per tutti i comunisti coerenti il momento della responsabilità di una scelta.

Il gruppo dirigente del vostro partito ha scelto. Dopo un anno di compromissione governativa con gli (intimi) amici dei banchieri e delle grandi imprese, ha scelto l'approdo naturale del

proprio percorso: la progressiva fusione con la sinistra DS e il PDCCI di Diliberto in una comune sinistra del centrosinistra; cioè in una sinistra di governo dell'alternanza. Al posto della Rifondazione comunista, ormai liquidata, subentra la rifondazione di una sinistra indistinta "senza aggettivi": nei fatti di una socialdemocrazia, come strumento di controllo e moderazione dei movimenti in funzione del compromesso col Partito Democratico e i poteri forti. Il battesimo della "Sinistra Europea" è l'inizio dei funerali del PRC, indipendentemente dai tempi e dalle forme della cerimonia funebre. Il fatto che pretendano il vostro "entusiasmo" per queste esequie è solo l'ennesima ipocrisia: pari a quella che un anno fa vi chiedeva l'"entusiasmo" per l'ingresso nel governo Prodi, contro Progetto Comunista e il "settario" Marco Ferrando.

La domanda allora è semplice: potete voi subire passivamente quest'esito? Potete accettare di essere usati, ancora una volta, per fini estranei alla vostra storia e alle vostre lotte?

Tutti gli argomenti formalmente avanzati a difesa della permanenza nel PRC sono crollati. La "verifica" del governo Prodi è ormai compiuta. I redditi dei lavoratori sono stati colpiti. I profitti padronali sono alle stelle. Berlusconi e le destre rimontano. Gli elettori disertano le urne. I movimenti contestano il partito.

Il fallimento di una politica è consumato. La morte del partito è persino annunciata. La stessa democrazia interna è ridotta sempre più a un simulacro vuoto, tra espulsioni e intimidazioni. Mentre il nuovo corso governativo e la nuova prospettiva di socialdemocrazia attraggono verso il partito a diversi livelli un nuovo stuolo di trasformisti e carrieristi provenienti dalle istituzioni o dalla burocrazia sindacale, con un'ulteriore involuzione della costituzione materiale del PRC.

Oltretutto la grande maggioranza dei dirigenti delle minoranze interne dell'ultimo congresso (Essere comunisti) ha totalmente capitolato a Bertinotti-Giordano in cambio di ruoli istituzionali votandone tutte le scelte politiche di fondo (missioni di guerra, finanziaria, espulsioni). Mentre i dirigenti di "Sinistra Critica", dopo aver anch'essi votato missioni militari (luglio 2006) e legge finanziaria (dicembre 2006), restano come sempre nell'eterno limbo dell'indecisione: con un piede dentro il PRC e uno fuori, con un piede nelle manifestazioni di opposizione e un piede nell'"appoggio esterno" (!) al governo. Senza mai indicare scelte nette e prospettive chiare.

Qual è dunque una sola ragione per i comunisti per rimanere nel PRC? Dove stanno al suo interno spazi, strumenti, riferimenti per un'azione di contrasto della sua deriva? E in ogni caso: per i comunisti la fedeltà ai lavoratori e alle ragioni dei movimenti non implica forse la rottura con

un partito che li tradisce?

Al tempo stesso il problema non è solo rompere con quel partito, ma costruire una prospettiva nuova che tragga tutte le lezioni della disfatta del PRC. Una prospettiva che motivi (o rimotivi) quelle migliaia di militanti, attivisti di movimento, compagni senza partito o di altri partiti, che non vogliono arrendersi alla liquidazione di fatto e di nome di una autonoma rappresentanza di classe e anticapitalistica in Italia. E la prospettiva che ci siamo dati col Movimento costitutivo del Partito Comunista dei Lavoratori.

E una scelta impegnativa ma coerente.

Di fronte a una maggioranza DS che si unifica con la Margherita per costruire il Partito Democratico della grande borghesia; di fronte alla scelta di Giordano, Diliberto e Mussi di costruire una socialdemocrazia di governo a braccetto del Partito Democratico, è necessaria un'alternativa di fondo, organica e chiara. Non servono aggregazioni leggere senza progetto o cartelli elettorali senza futuro: serve un partito di classe indipendente che si candidi a rappresentare le ragioni del movimento operaio. Un partito di chiara opposizione a centrodestra e centrosinistra; impegnato a difendere l'autonomia dei movimenti e unificare le loro rivendicazioni; capace di legare le lotte quotidiane ad una prospettiva anticapitalistica, nazionale e internazionale; capace per questo di radicamento sociale e di memoria storica. Un partito aperto a tutti i militanti critici e attivisti di movimento, indipendentemente dalle diversità di provenienze e di percorsi. E al tempo stesso rigoroso sui principi: perché non vogliamo 15 anni dopo ripercorrere la parabola di Rifondazione, nata all'opposizione e finita ministeriale. Né vogliamo rimuovere dietro la semplificazione ideologica dell'"unità dei comunisti" l'esigenza di un bilancio reale del 900 e dello stalinismo. Vogliamo insomma rompere davvero con la tradizione storica del trasformismo.

Un anno fa rompemmo col PRC, nel momento stesso del suo ingresso in un governo confindustriale, per costruire questa prospettiva. In questo anno abbiamo visto confermate tutte le ragioni di quella scelta. Abbiamo esteso e radicato la nostra presenza su scala nazionale, nei movimenti di lotta e sul territorio. Abbiamo organizzato attorno a noi tanti compagni ed energie, altrimenti dispersi. E in autunno daremo il via al Congresso fondativo del nuovo partito, sulla base di principi chiari, e a seguito di un'ampia riflessione sui temi rimossi della Rifondazione Comunista.

Vi proponiamo di aderire al nostro movimento per fondare e costruire insieme questo partito, per costruire insieme la storia nuova di una sinistra che non tradisca. Se non ora, quando? Disponibili per ogni occasione di approfondimento e confronto su questo progetto, vi porgiamo i più fraterni saluti comunisti.